

Eni, su Kashagan compromesso con sacrificio

Rivisto l'accordo: l'azienda di Stato kazaka raddoppia la partecipazione

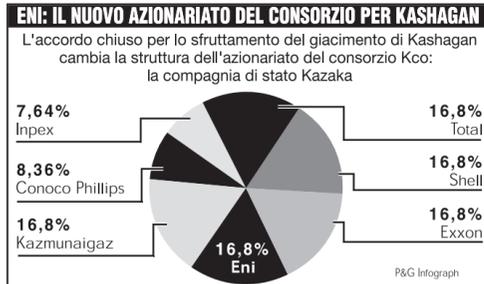
di Roberto Rossi / Roma

COMPROMESSO Stretta tra le pretese del Kazakhstan e le pressioni americane della Exxon, Eni ha dovuto ridimensionare le sue ambizioni sul Kashagan. Lo sfruttamento del maxi giacimento sul

Mar Caspio (un potenziale da oltre 16 miliardi di barili), uno

dei più ricchi al mondo, non sarà guidato più esclusivamente dagli italiani. L'accordo siglato domenica notte ad Astana ridisegna la mappa degli attori in campo ridistribuendone ruoli e competenze.

In primo luogo la compagnia energetica di stato kazaka KazMunayGaz raggiungerà il 16,81% (dall'8,33% del precedente accordo) nel consorzio Agip Kco al pari di Eni, Shell, Total ed ExxonMobil. Quest'ultima cederanno alla compagnia kazaka una quota pari all'1,89% ciascuna. In cambio KazMunayGaz pagherà 1,78 miliardi di dollari. E questo è in fondo il costo del biglietto per entrare tra le major e trasformarsi «in una grande società mondiale», come ha sottolineato lo stesso Nazarbayev. Un prezzo scontato del 15% circa, dicono fonti vicine all'operazione. Un po' di più secondo il Wall Street Journal che parla di un dimezzamento del valore di mercato. Inoltre dal 2011 Eni, guidata dall'amministratore delegato Paolo Scaroni, non sarà più la capofila del progetto. Il compromesso illustrato ieri prevede la creazione di una società - una joint venture tra Eni, Shell, Total ed ExxonMobil - destinata a diventare operatore del magi-giacimento kazako di Kashagan, dopo il "first oil" (in pratica il completamento della prima fase di sviluppo) fissato a 370mila barili al giorno. Un si-



LO STUDIO Il gruppo delle Cooperative al 51° posto nella classifica mondiale redatta da Deloitte. Esselunga arretra e si colloca al 124° posto

Coop guida la grande distribuzione italiana

di Marco Tedeschi

Coop è il primo gruppo italiano della distribuzione, ma nella classifica tra i «big» mondiali del settore, redatta in base ai volumi delle vendite, è solo al 51esimo posto. È quanto emerge dallo studio annuale «2008 Global powers of retailing», redatto da Deloitte in collaborazione con la rivista americana Stores. Per il nono anno consecutivo il colosso americano Wal-Mart guida la classifica dei 250 maggiori gruppi del settore, fra i quali per la prima volta entrano in graduatoria anche catene russe e cinesi.

Nel complesso le italiane che si piazzano tra i big delle vendite sono sei. Oltre a Coop Italia, che migliora la propria posizione in classifica di due posti rispetto allo scorso anno, tra le nostrane figurano anche Conad, che perde 19 posizioni e si piazza 80esima, Esselunga che arretra di otto posti ed è 124esima. Scala invece quattro posizioni Luxottica (162/a), Gruppo Pam migliora di due (226/o) e Finiper ne perde cinque (228/o). Tra le sei cinesi classificate la migliore è Baillan Group (101/a), gruppo nato nel 2003 quando il governo municipale di Shanghai fuse più gruppi del

comparto retail per ridurre i costi e fronteggiare la concorrenza delle società straniere. La più grande russa in graduatoria è invece X5 (191/a), azienda nata nel maggio 2006 dalla fusione delle due catene russe Pyaterochka e Perekrestok.

L'americana Wal-Mart si conferma leader. Per la prima volta entrano le catene di Russia e Cina

In testa alla classifica, Wal-Mart aumenta la distanza dalla seconda, Carrefour (Francia) e la terza, Home Depot (Usa). In rimonta Tesco (Regno Unito), che sorpassa Metro (Germania) piazzandosi al quarto posto. Le vendite considerate per la classifica sono quelle del 2006, con 3,25 milioni di miliardi di dollari fatturati dai primi 250 gruppi retail. I primi dieci gruppi segnano vendite per 978,5 miliardi, pari al 30,1% del totale. Lo studio di Deloitte oltre alla classifica per vendite analizza tutta una serie di fattori dei grandi gruppi retail.

Emerge che le aziende alimentari e di prodotti di largo consumo rappresentano il settore più ampio, con una media di vendite durante il 2006 pari a 16,5 miliardi di dollari, ma con margini netti del profitto pari in media solo al 2,8%. Aumentano i retailer di abbigliamento e calzature, passati tra il 2004 e il 2008 da 40 a 49. Nello stesso periodo i distributori di prodotti elettrici sono aumentati da 34 a 37. I gruppi della distribuzione specializzati in altri prodotti (sport, arredamento, giocattoli, hobbyistica, gioielleria e forniture per l'ufficio) sono saliti da 80 a 88.

Per Dario Righetti, partner di Deloitte e responsabile del Consumer Business, «è un periodo entusiasmante per il retailing globale. Il settore continua a crescere a ritmi sorprendenti. I grandi player tradizionali consolidano la loro posizione e nuovi competitor entrano nella lista dei Top 250. I mercati emergenti come Russia e Cina, che solitamente erano protagonisti come mercati di sbocco per le aziende dei Paesi industrializzati, ora sono presenti nella rosa con insegne proprie. Questo non fa che confermare la crescente maturità nel business dei mercati emergenti per il settore retail».



Paolo Scaroni, Amministratore Delegato Eni. Foto di Monaldo/LaPresse

che «la somma include un bonus una tantum e il pagamento di royalties» senza fornire cifre. L'accordo, «che assicura stabilità e continuità» si legge in una nota diramata dal consorzio, permette comunque ad Eni di avere a regime circa 300mila barili di petrolio in più ogni anno e chiude di fatto una situazione di stallo durata mesi. Nei quali

Dal 2011 la compagnia italiana non sarà più capofila del progetto per lo sfruttamento del giacimento

il governo kazako, una volta capite le potenzialità del giacimento, ha cercato in ogni modo di rivedere l'accordo firmato nel lontano 1999. A puntare i piedi non solo Astana, ma anche gli statunitensi della ExxonMobil, che non avevano sottoscritto a dicembre uno dei punti chiave del memorandum destinato a risolvere la vicenda: la cessione di una percentuale ancora in via di definizione da parte delle società straniere alla kazaka KazMunayGas. La compagnia americana ha esercitato una pesantissima resistenza all'aumento delle quote della compagnia statale, provando anche far saltare il banco e a sostituire a titolo definitivo l'Eni. Una strategia che non ha avuto seguito.

«Difesa integrale di Malpensa»

Lombardia e Milano a Palazzo Chigi Ammortizzatori per i lavoratori colpiti

/ Milano

CONFRONTO Ritorna a tener banco la questione Alitalia con un'importante giornata di incontri, successiva

alla cena di ieri sera fra Romano Prodi e Tommaso Padoa-Schioppa nel corso della quale, appunto, il piatto forte è stata la discussione sulla compagnia di bandiera. In particolare, ci si confronta sull'asse Milano-Roma relativamente alla spinosa questione del trasloco di Alitalia dall'aeroporto di Malpensa. E così questa mattina alle 10 una delegazione della Regione Lombardia guidata dal presidente Roberto Formigoni, assieme al sindaco di Milano Letizia Moratti e al presidente della Provincia Filippo Penati, parteciperà a Palazzo Chigi all'incontro del "Tavolo per Milano".

Milano e la Lombardia, in tutte le espressioni istituzionali, hanno definito ieri una linea precisa e unitaria: la richiesta al Governo è la difesa «integrale» di Malpensa e degli aeroporti del Nord. Il presidente Roberto Formigoni, informa una nota, ha dedicato la giornata alla messa a punto del dossier Alitalia/Malpensa: in mattinata la riunione con le forze di maggioranza, poi con esponenti del Pd, l'incontro con il sindaco Letizia Moratti nel tardo pomeriggio e inoltre i contatti telefonici con il presidente della Provincia Filippo Penati e con «numerosi» esponenti

del mondo economico, sindacale e associativo lombardo. Alla fine, la posizione comune è che il Nord, il Paese non può vedere ridimensionato il ruolo di Malpensa.

Il governo è pronto a discutere le possibili soluzioni alla drastica riduzione del volume di traffico previsto per l'aeroporto di Malpensa che si verificherebbe in seguito alla possibile cessione di Alitalia a Air France. Ieri il sottosegretario Letta ha già avuto contatti con gli amministratori lombardi per esaminare la situazione. È emersa, da parte del mondo politico e sindacale, la necessità di garantire gli ammortizzatori sociali per i dipendenti di Malpensa e dell'indotto che potrebbero essere colpiti dal piano Alitalia-Air France.

Sempre per oggi, nel corso del pomeriggio, è previsto il dibattito nell'aula di Montecitorio sulle mozioni relative alla questione Alitalia. Intanto, Alitalia procede verso l'obiettivo, previsto dal piano industriale varato dal presidente Maurizio Prato, di alleggerire i voli intercontinentali da Milano Malpensa per puntare ad uno sviluppo di voli diretti per l'Europa e dei voli low cost di Volare. Ma lo scambio penalizza gravemente lo scalo milanese. Da registrare la posizione del Wwf Italia che ha ribadito l'importanza di un piano industriale che sappia salvaguardare l'ambiente naturale attorno a Malpensa.

Microsoft, l'Antitrust Ue apre due nuove indagini

Microsoft finisce nuovamente nel mirino della Commissione europea. L'Antitrust Ue ha infatti deciso di avviare indagini su due nuovi casi di sospetto abuso di posizione dominante. Il primo caso - si legge in una nota dell'esecutivo europeo - riguarda il settore della interoperabilità, in relazione al ricorso presentato dal Comitato europeo per l'interoperabilità dei sistemi informatici. La seconda indagine, invece, riguarda la necessità di collegare i prodotti di software separati, in seguito a una denuncia presentata dalla società concorrente Opera. La nuova azione di Bruxelles arriva a meno di un mese dalla chiusura della vertenza che ha contrapposto per tantissimo tempo Microsoft alla Commissione Ue e che ha portato al pagamento da parte del colosso informatico statunitense di una multa record pari a quasi 500 milioni di euro.

Sul fronte della interoperabilità - permettere cioè ad altri sistemi di dialogare con i sistemi Microsoft - l'accusa rivolta alla casa americana è quella di non rendere possibile alle imprese concorrenti la produzione e la vendita di prodotti compatibili con i propri software. In particolare, il Comitato europeo per i sistemi interoperativi ha denunciato il rifiuto da parte di Microsoft di fornire ai concorrenti le informazioni necessarie per rendere effettiva la interoperabilità, anche sul fronte del pacchetto informatico denominato Office. C'è poi il ricorso della società norvegese Opera Software, che accusa Microsoft di aver messo in campo il pacchetto Internet Explorer insieme al sistema operativo Windows senza rispettare gli standard comunemente accettati, riducendo così la compatibilità di questo sistema con altri software aperti come quelli di Opera.

Via libera di Putin: Alenia avrà il 25% di Sukhoi

Il presidente russo Vladimir Putin ha siglato un decreto che consente alla società aeronautica Alenia (Finmeccanica) di acquistare il 25% più una delle azioni della compagnia aeronautica civile russa Sukhoi. Lo riferisce l'agenzia Itar-Tass citando l'ufficio stampa del Cremlino. Il decreto di Putin consente di superare il divieto per gli stranieri di avere una partecipazione superiore al 25% in alcuni settori strategici, come quello aeronautico. L'acquisizione da parte di Alenia del 25% più un'azione di Scac (Sukhoi Civil Aircraft Company) era prevista dall'accordo siglato a novembre 2006 tra Finmeccanica e Sukhoi (e le rispettive controllate Alenia e Scac) per la costituzione di una partnership strategica per il Superjet 100. Il decreto di Putin consente così di completare formalmente l'accordo che ha già portato al-

la costituzione di una joint venture con sede a Venezia, con il 51% ad Alenia e il 49% a Sukhoi per la vendita e l'assistenza tecnica in Europa, America, Australia e Africa del nuovo apparecchio, concorrenziale rispetto ai jet regionali ora sul mercato - quelli prodotti dalla canadese Bombardier e dalla brasiliana Embraer - e con standard altamente ecologico. Rilevando il 25% più un'azione, Alenia potrà avere diritti di governance di minoranza della Scac, che si occupa della progettazione, della costruzione e della vendita di velivoli civili in Russia. Alenia punta a produrre fino a 1.500 superjet 100 nei prossimi 20-25 anni, come ha annunciato lo scorso settembre l'amministratore delegato Giovanni Bertolone, quantificando in 900 milioni di dollari l'impegno finanziario per il progetto.



E' ATTIVO PER TUTTI IL VOSTRO NUMERO VERDE GRATUITO ANCHE DA CELLULARE DOVE SARAVINO A VOSTRA COMP. FTA. DISPOSIZIONE UN GRUPPO DI OFFERTORI DA I LUNEDI' AL VENERDI' DALLI ORE 09:00 ALI 18:00

CHIAMACI E NON TE NE PENTIRAI!

Numero Verde
800 134 076

Eseguiamo lavori di: •Intonaci •arredo bagni •Impianti elettrici idrici e idraulici •Integrazioni interne ed esterne • cartongesso in pareti e contro soffitti •pavimenti e rivestimenti •scale in mano •Irridatori esterni e all'interno ed esterni, ecc.

Garantiamo la massima serietà, impegno e rispetto a tutti coloro che ci contatteranno, sia imprese che privati. I lavori verranno eseguiti nella maniera più rigorosa, rispettosa e perfetta. Per un migliore approccio e per qualsiasi informazione e preventivi, non esitate a chiamare.

www.eurolavorigenerali.it